

RAPPORTO SOSTENIBILITÀ

Federcasse: la sostenibilità cresce tra comunità, welfare ed energia

La sostenibilità come responsabilità verso territori, comunità e nuove generazioni. È questo uno dei temi centrali emersi dall'assemblea annuale di Federcasse, svoltasi venerdì 17 a Roma, che ha confermato Augusto dell'Erba alla presidenza per il triennio 2026-2029.

Nel corso dell'assise è stato presentato il Bilancio di Coerenza mutualistica 2026, che misura l'impatto delle Banche di credito cooperativo sui territori. Il documento evidenzia i risultati raggiunti sul fronte dell'inclusione sociale, lavorativa e bancaria, della sostenibilità ambientale e intergenerazionale e del protagonismo delle comunità, confermando il ruolo delle Bcc come attori dello sviluppo locale.

La relazione del presidente individua inoltre alcune direttrici per rafforzare il modello cooperativo: welfare mutualistico e territoriale, consulenza personalizzata, educazione finanziaria e previdenziale, oltre alla produzione di energia in forma consortile attraverso il Consorzio Bcc Energia. La sostenibilità è indicata come uno degli ambiti sui quali costruire il futuro del credito cooperativo, insieme con credito, risparmio, innovazione e servizi destinati alle comunità.

Il percorso si fonda sul radicamento territoriale e sul sostegno all'economia reale, con particolare attenzione a famiglie, imprese e terzo settore, nella convinzione che crescita economica, coesione sociale e responsabilità verso le comunità rappresentino obiettivi strettamente connessi. Successivamente all'assemblea, martedì 21, una delegazione di Federcasse è stata ricevuta al Quirinale dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. (riproduzione riservata)



Data Stampa 00640-Data Stampa 00640

Data Stampa 00640-Data Stampa 00640

Intesa presenta numeri record “Siamo un porto sicuro per Mps”

L'ad Messina promette di portare normalità nella governance di Siena
Duro botta e risposta tra Lovaglio e la minoranza

di ANDREA GRECO
MILANO

Intesa Sanpaolo passa la boa di metà 2025 con il «miglior trimestre di sempre», che porta 2,79 miliardi di utile netto contro 2,6 un anno prima, e che contribuisce al record semestrale di 5,55 miliardi, +6,5% dal giugno scorso.

I numeri, benché attesi dal mercato, mostrano la forza della gestione interna. Non meno forza l'ad Carlo Messina ha usato per commentare l'Opas lanciata su Mps e l'eventuale contromossa di Siena con Banco BPM. Il banchiere sembra voler spazzare il campo da tante voci e ipotesi che gonfiano l'azione senese, ieri scesa dai massimi (-0,69% a 11,48 euro). Ma resta un fondo di nervosismo, in attesa della proposta di nozze Mps-Bpm, che potrebbe arrivare in agosto. «Siamo in linea con i tempi dell'operazione e fortemente determinati ad andare avanti - ha detto l'ad -, convinti che sia la migliore opzione per Mps, gli azionisti e Intesa Sanpaolo. Daremo vita a un gruppo ancora più solido e redditizio, protagonista in uno scenario di crescente complessità, con forte radicamento nell'economia del Paese». Messina ha aggiunto che, se non arriverà un'alternativa reale e migliorativa della sua Opas, ci sono «zero possibilità che aumenteremo il prezzo offerto», di 1,6 azioni Intesa Sanpaolo più un euro per ogni titolo Mps, il 12,5% sui prezzi all'annuncio. L'offerta di giugno, anzi, «sarebbe senz'altro riconsiderata», ha aggiunto l'ad, se Mps come ipotizzato sulla stampa erogasse un'extra-cedola, magari facendo cassa con la vendita

del 13,3% in Generali. Messina però sembra scettico su questi scenari: «Anche se forse in Mps non lo capiscono, sono soggetti alla *passivity rule* - ha detto -, e in base alle attuali regole la distribuzione di un'extra-cedola andrebbe approvata dall'assemblea straordinaria dei soci, e dalla Bce». Quanto al vendere la quota in Generali, che vale 9 miliardi, «non è così facile perché, fatemi dire, è un importo significativo - ha aggiunto -. Chi potrebbe comprarla? Noi stiamo lanciando l'offerta. Unicredit è l'altro grande player, c'è pieno rispetto e amicizia, ma non penso che siano pronti. Oppure c'è Axa», il colosso francese certo non gradito dal governo italiano. «Forse è meglio smettere di fare analisi ipotetiche, che poi magari non hanno possibilità di realizzarsi». Un'ultima stiletta il leader di Intesa l'ha dedicata alle frizioni dentro il cda del Monte, dove il 25 luglio quattro consiglieri di minoranza hanno chiesto più trasparenza e coinvolgimento sui dossieri di fusione al presidente Cesare Biondi. Ne ha scritto il *Sole 24 Ore*. «Una chiara dimostrazione di quel che dicevamo presentando l'Opas - ha chiosato Messina -, è incredibile che Mps si trovi ancora in questa situazione dopo quanto successo nei mesi scorsi. Vogliamo offrire ai soci Mps un porto sicuro e una governance normale».

In serata Mps ha replicato alle critiche, e reso noto che «il presidente del cda ha fornito tempestivamente ai firmatari della lettera una risposta puntuale e dettagliata su tutti i temi sollevati, ribadendo che non sussiste alcuna irregolarità nello svolgimento delle attività del cda e del top management». L'ad Luigi Lovaglio «sta operando nel pieno rispetto degli indirizzi e del mandato conferitogli», aggiunge la nota: che la banca non avrebbe diffuso, «se i commenti pubblici non avessero reso opportuno fornire un'adeguata e completa informativa al mercato».

Nel gran trambusto del rischio pas-

sano un po' in secondo piano i conti di Intesa, con ricavi solidi e costi in calo. Il margine d'interesse trimestrale sale a 3.844 milioni (da 3.800 di un anno prima), le commissioni nette crescono a 2.616 milioni (da 2.452 milioni), il risultato assicurativo passa 497 milioni (da 460), quello sulle negoziazioni di titoli balza a 400 milioni da 287.

Sul fronte dei costi, invece, si nota la flessione di quelli operativi, pari a 2.653 milioni contro 2.672 milioni un anno fa, come anche delle rettifiche su crediti, scese a 258 milioni da 281 milioni del giugno scorso. La banca ha migliorato le stime di utile 2026, portandolo «oltre i 10 miliardi». Ma in Borsa l'azione è rimasta ferma, con gli occhi del mercato più rivolti alle armate in movimento.

DI REDAZIONE RIVISTA



Il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina



Data Stampa L'AUDIZIONE Data Stampa 00640

Data Stampa Stazi: rafforzare
la vigilanza
Consob, faro su
energia e banche

Ivan Cimmarusti — a pag. 9

Stazi, serve una Consob neutrale e rafforzata

Audizione alla Camera. Il presidente designato: «Banche ed energia settori che meritano attenzione». Il ruolo del risparmio



Via libera non vincolante alla nomina: 17 voti a favore, opposizioni astenute e nessun voto contro

Ivan Cimmarusti
ROMA

Banche ed energia sotto osservazione, Intelligenza artificiale nella vigilanza e difesa del risparmio da rafforzare nel mercato delle crypto-attività. Guido Stazi apre così il mandato alla Consob: un'Autorità «rafforzata», chiamata a mantenere «neutralità e l'equidistanza rispetto agli interessi particolari».

Primo intervento pubblico davanti alle commissioni Finanze di Camera e Senato: ieri il via libera non vincolante alla nomina, 17 voti a favore, opposizioni astenute e zero no. Indica «le sfide che attendono oggi la Consob», chiamate a «orientare l'esercizio del mio mandato». Tutela del risparmio, libertà d'iniziativa economica privata, buon andamento e imparzialità dell'amministrazione: i «tre valori costituzionali che la Consob è chiamata a presidiare», richiamati nel messaggio di Sergio Mattarella per i 50 anni dell'Autorità. Obiettivo: riportare le imprese in Borsa, dopo anni di calo.

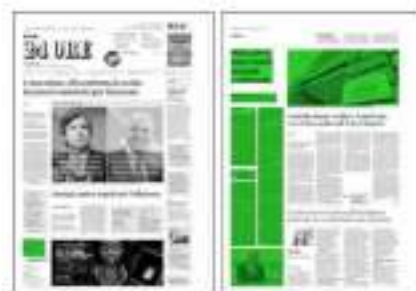
L'esperienza nelle autorità indipendenti ha portato alla convergenza sul suo nome dopo mesi di veti e controvoti. Non entra nel dossier delicati ereditati da Paolo Savona, più volte critico con i vincoli europei, e dalla fase vicaria di Chiara Mosca. Ma i «recenti dati» mostrano «luci e ombre». «Da un lato — spiega — non accenna a rallentare l'esodo delle imprese italiane dalla Borsa Italiana, dall'altro è cresciuta in modo significativo la capitalizzazione di mercato».

A spingere il listino sono banche ed energia, due settori ai quali, ritiene, va riservata una «attenzione particolare». L'«andamento particolarmente favorevole» dipende «in misura rilevante dall'incremento dei prezzi dei titoli bancari ed energetici, relativi a settori che hanno un peso significativo nel listino e vedono un importante ruolo dello Stato come azionista e come tutore di asset strategici». E «si tratta di comparti che meritano particolare attenzione alla luce delle tensioni geopolitiche internazionali e delle sfide poste dalle transizioni in atto, che richiedono un presidio costante sulla solidità dei sistemi di governo societario, sull'adeguatezza dei processi di gestione dei rischi e dei controlli interni, nonché sulla qualità e trasparenza dell'informativa resa al

mercato soprattutto sul versante dei rischi connessi, in particolare, alla cybersicurezza e ai temi ambientali e sociali».

Poi c'è la difesa del risparmio. «Richiede una costante capacità di adattamento ai fenomeni emergenti». Il riferimento: le «cripto-attività», settore «caratterizzato non solo da rilevanti opportunità ma anche da significativi profili di rischio». E «occorre proseguire con determinazione nel contrasto agli abusivismi e alle forme di intermediazione finanziaria illegale». Aggiunge che piattaforme e social network devono superare le «storiche resistenze a conformarsi alle regole a tutela degli investitori». Solo con «un approccio integrato e tempestivo», «sarà possibile fronteggiare fenomeni che minano la fiducia del risparmiatore e compromettono l'integrità del mercato».

Competitività e crescita soste-



nibile: il cuore della riforma del Testo unico della Finanza. «La sua attuazione e il relativo monitoraggio – dice – rappresentano una responsabilità significativa per la Consob, che dovrà esercitare il proprio mandato con costante attenzione alle esigenze delle imprese e degli investitori. L'impegno dell'Autorità dovrà essere orientato a garantire la concreta attuazione della riforma anche attraverso l'emanazione di molte disposizio-

ni regolamentari necessarie per la piena operatività dei nuovi istituti introdotti».

Poi l'Intelligenza artificiale. Può «contribuire a intercettare con maggiore efficacia comportamenti anomali, rischi emergenti e fenomeni di abuso di mercato, consentendo una più efficiente allocazione delle risorse di vigilanza». Il lavoro è già avviato: «in collaborazione con organismi nazionali e internazionali, accademia e specialisti di settore,

la Consob ha sviluppato modelli e prototipi di Ai per contrastare l'insider trading, il greenwashing e l'abuso finanziario sul web».

Infine le domande dei parlamentari. Soprattutto delle opposizioni. Hanno riguardato il ruolo definito «poco attivo» della Consob nel rischio bancario. Stazi non «ama» la parola, forse «perché non mi piacciono i giochi da tavolo». Le operazioni, però, le conosce e le definisce «operazioni di grande importanza».

FOTOGRAFIA DI RICCARDO PIZZALI



Guido Stazi. Il presidente designato per la Consob



L'authority dei mercati. Consob, creata nel 1974, è l'autorità amministrativa indipendente che vigila sul mercato finanziario italiano

Data Stampa **IL BIG TEDESCO**

I conti di Deutsche bank volano malgrado l'uscita dal trading azionario

Nel presentare i risultati del secondo trimestre e primo semestre 2026, contrassegnati da profitti record, crescita dei ricavi e RoTE in linea con gli obiettivi 2028 e con un riacquisto di azioni per 500 milioni, il ceo di Deutsche bank Christian Sewing ha enfatizzato ieri i molteplici fattori che influiranno positivamente nei prossimi mesi sulle quattro aree di business della banca. Il mix di profitti record superiori alle attese e i venti a favore più forti dei venti contrari hanno convinto i mercati: il titolo a Francoforte ha toccato un picco a 32,785 euro, in rialzo oltre il 5%, per chiudere a +1,30 per cento. La performance trimestrale di DB nel fixed income (+16% sul 2025 contro 6-7% di JP Morgan e Citi, 9% di BoA e 13% di Morgan Stanley), migliore delle rivali americane ha controbilanciato l'uscita dall'equity trading dal 2019 mettendo le ali al titolo in Borsa.

Deutsche bank ha registrato nel secondo trimestre un profitto post-tasse di 1,9 miliardi, il più alto per questo periodo nella storia della banca. L'utile del primo semestre è stato senza precedenti a quota 4,1 miliardi post-tasse. Il RoTE nel secondo trimestre è salito a 11% (dal 10,1% dello stesso periodo 2025) e all'11,9% nel semestre, in linea con l'obiettivo minimo del 13% nel 2028. Il cost/income ratio è migliorato al 60,9% nel semestre, rendendo a portata il target del 60% nel 2028. I ricavi nel trimestre e nel semestre sono aumentati rispettivamente a 8,5 miliardi (+9%) e 17,2 miliardi: Sewing e il cfo Raja Akram hanno così confermato l'obiettivo 2028 del 33 miliardi. Infine il CET1 al 13,9% ha convalidato la linea strategica di DB: più investimenti in AI ma con prudenza per proteggere la solidità del marchio Deutsche bank, Global Hausbank come sinonimo di sicurezza in tempi estremamente incerti e ad alto rischio. Il capitale in eccesso di DB è poco sotto i 10 miliardi.

Per Sewing e Akram i venti a favore "tailwinds" sono la chiave: la riforma del sistema pensionistico in Germania (aumento dei ricavi con basso assorbimento di capitale) sosterrà private banking e asset management, il piano di investimenti del governo Merz in difesa e infrastrutture aumenterà l'attività nel corporate banking, la geopolitica incrementa la domanda della clientela per il risk management, la semplificazione delle regole europee libererà risorse, AI conterrà i costi e migliorerà l'efficienza, la potenziale acquisizione di Commerzbank da parte di UniCredit abbinata ai progressi nella Savings and Investment Union rafforzeranno l'investment banking e il corporate banking della prima banca tedesca.

—Isabella Bufacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1620 - T.1621



DEI RISULTATI DEI BIG DI PIAZZA AFFARI



MESSINA: AVANTI SU MPS, NIENTE RITOCCHI DI PREZZO

Intesa supera le attese: corre oltre i 10 miliardi la stima degli utili 2026

Luca Davi — 4 pag. 19

Intesa alza le stime sul 2026 dopo 2,8 miliardi di profitti



**Per il manager
l'acquisizione di Siena
«genererà ulteriore
crescita senza rischi
di integrazione»**

Credito

**Il ceo Carlo Messina:
«Con Mps un gruppo ancora
più solido, noi porto sicuro»**

**Profitti al 2026 oltre quota
10 miliardi. «Rilancio su
Opas? Nessuna possibilità»**



Luca Davi

**CARLO
MESSINA**
Ceo del gruppo
Intesa Sanpaolo

Mentre l'attenzione del mercato è concentrata sull'Opas lanciata su Mps, Intesa Sanpaolo archivia il miglior semestre della sua storia. La banca guidata da Carlo Messina mette a segno un utile netto di 5,55 miliardi di euro, in crescita del 6% su giugno 2025, anche grazie a un utile record del secondo trimestre, a quota 2,8 miliardi, oltre i 2,5 miliardi previsti dagli analisti.

Tutto pieno in cascina per gli obiettivi di fine anno, che vengono rivisti al rialzo. La prospettiva di utile netto per il 2026 sale ora a «oltre 10 miliardi di euro», cifra finora fissata

come target massimo. Ma quella della banca di Ca' de' Sass è una stima prudente, nella consapevolezza che vi sia spazio per generare «facilmente» risultati che possano andare «di gran lunga oltre le previsioni», spiega il banchiere in conference call.

Ciò che non va oltre le previsioni, precisa Messina, è invece il prezzo dell'offerta su Mps, per la quale Intesa mette sul tavolo 16 azioni proprie ogni 10 titoli senesi, oltre a un euro in contanti per ciascuna azione Mps. «Ci sono zero possibilità» che il prezzo venga aumentato, perché è «già adeguato», taglia corto il ceo. Che è altrettanto netto quando gli vengono chieste valutazioni sulle possibili contromosse di Siena all'Opas. Mps, secondo indiscrezioni, starebbe valutando la distribuzione di un dividendo straordinario e la cessione del 13% di Generali detenuto da Mediobanca. Sul primo punto, evidenzia il banchiere, Mps «dovrà passare dall'approvazione dell'assemblea straordinaria e della Bce». Nulla, dunque, può essere dato per scontato. Quanto all'eventuale cessione della quota Generali, per Messina il problema è che «si tratta di valori molto alti a cui pochi possono accedere». Da qui la domanda: «Chi, oltre noi, può comprare la partecipazione di Generali? UniCredit oppure Axa o Allianz? Questo francamente non lo so». Una possibilità è rappresentata da UniCredit, «ma non credo siano pronti a farlo». Una vendita direttamente sul mercato comporta invece, secondo il ceo, «il rischio di una riduzione del 20-30% del valore delle azioni» di Mps. Per il manager è quindi meglio «smettere di fare analisi ipotetiche e "what

if" che non hanno possibilità di realizzarsi». Di certo, in caso di distribuzione del capitale in eccesso o di un extra-dividendo, «cambiarebbe il concambio e la nostra offerta dovrebbe essere riconsiderata».

L'attenzione, secondo il numero uno di Intesa, dovrebbe essere piuttosto sulla proposta industriale e finanziaria del progetto Mps. L'unione con Mps e Mediobanca, è la lettura, può dare vita a un gruppo «ancora più solido e profittevole», con oltre 2.000 miliardi di euro di attività finanziarie entro il 2029, una posizione di leadership nel credito al consumo, nel Wealth Management e nel Cib con prospettive internazionali. E un utile netto annuo al 2029 atteso oltre quota «16 miliardi di euro». L'altro aspetto rilevante riguarda la governance di Mps. Sulla conflittualità interna al board, evidenziata da una lettera inviata da quattro consiglieri di minoranza al presidente Cesare Bioni, come rivelato ieri dal Sole 24 Ore, Messina ricorda come Intesa possa «creare una situazione normale in termini di governance dell'azienda». Per il banchiere «è incredibile» che Mps si trovi «in questa situazione anche in base a quello che è successo negli ultimi mesi. C'è qualcosa che deve es-



ser valutato da parte delle controparti con una solida reputazione che di agli azionisti di Mps una base solida e un porto sicuro».

Tornando ai conti del semestre, la banca conferma la propria capacità di generare ricavi, che crescono del 5,3%, nonostante un contesto caratterizzato da tassi inferiori rispetto allo scorso anno. Il risultato deriva in particolare dalla crescita delle commissioni e dell'attività assicurativa, ma anche dal risultato delle attività finanziarie al fair value, che sale del

63,9% a 905 milioni grazie al portafoglio titoli e alla tesoreria. Si conferma anche la tradizionale disciplina sui costi, che diminuiscono dello 0,7%, tanto che il cost/income ratio scende al minimo storico del 35,9%, su livelli tra i migliori in Europa. Positiva la dinamica commerciale, con i finanziamenti in bonis che aumentano del 5% su base annua e le attività finanziarie della clientela che superano i 1.500 miliardi di euro.

Sul fronte del rischio, il costo del credito resta contenuto in 20 punti

base, con rettifiche aumentate nel secondo trimestre a 258 milioni dal 170 milioni del primo trimestre mentre il CET1 ratio si attesta intorno al 13,1%. Ce n'è abbastanza per confermare la tradizionale e generosa politica di remunerazione degli azionisti: 5,3 miliardi di euro di distribuzioni maturate nel semestre, di cui 4,2 miliardi sotto forma di dividendi, con un payout complessivo del 95%, suddiviso tra dividendi cash e buyback.

IL RISPETTOLORE RISERVATA



Al vertice. A sinistra Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo dal 2013



Il semestre. Numeri di Intesa Sanpaolo oltre le attese

Data Stampa 00640 Data Stampa 00640

Data Stampa 00640 Data Stampa 00640

Intesa, conti record Messina: “Zero chance di alzare l’Opas su Mps”

In sei mesi la banca realizza un utile di 5,5 miliardi, in crescita del 6,5%
Riviste all’insù le stime sui profitti dell’intero 2026: oltre 10 miliardi

“

Carlo Messina
Ad di Intesa Sanpaolo

Il piano procede
a pieno ritmo
L’operazione Mps
genererà ulteriore
crescita senza rischi
di integrazione

Il nuovo gruppo con
Mediobanca e Siena
raggiungerà 2 mila
miliardi di attività

CLAUDIA LUISE

Intesa Sanpaolo batte le attese del mercato e mette a segno «i migliori sei mesi della nostra storia grazie anche al miglior trimestre di sempre», come sottolinea l’ad Carlo Messina. L’utile netto raggiunge i 5,55 miliardi di euro, in crescita del 6,5% rispetto allo stesso periodo del 2025 mentre l’utile del secondo trimestre si attesta a 2,8 miliardi, rispetto ai 2,6 miliardi dello stesso periodo dell’anno scorso. Numeri che consentono di rivedere le stime del risultato netto per il 2026 a oltre 10 miliardi. Tornando ai risultati, i primi sei mesi dell’anno evidenziano come Ca’ de Sass abbia registrato una crescita in tutte le voci di bilancio, con livelli record di ricavi, commissioni e attività assicurativa. Ed è in questo contesto che arrivano buone notizie

per gli azionisti. Intesa Sanpaolo, tra le banche europee con i più elevati livelli di remunerazione per i soci, nel 2026 prevede di distribuire circa 9,4 miliardi di euro attraverso dividendi e buy-back. Nel primo semestre sono stati già maturati 5,3 miliardi di euro, inclusi i 4,2 miliardi di euro di dividendi cash, dei quali circa 3,8 miliardi di euro saranno distribuiti con l’acconto di novembre.

«Il nostro piano procede a pieno ritmo. L’operazione Mps genererà ulteriore crescita senza rischi di integrazione», dice ancora il banchiere che poi sottolinea come Intesa Sanpaolo sia «la banca più resiliente d’Europa con un Roe sostenibile superiore al 20%. La nostra offerta su Mps è ben avviata. L’operazione rafforzerà la nostra leadership in Italia e il nostro ruolo in Europa». I conti dei primi sei mesi dell’anno, infatti, sono stati l’occasione per approfondire i temi dell’offerta pubblica di acquisto e scambio sul Monte dei Paschi di Siena e ribadire che la banca è «fortemente determinato» a portarla avanti perché è un’operazione che ha come obiettivo quello di dar vita ad un gruppo «ancora più solido e profittevole, protagonista in uno scenario globale». Ma anche che ci sono «zero possibilità» che venga aumentato il prezzo dell’offerta e che la tempistica è perfettamente in linea con la «previsione di concluderla entro la fine dell’anno».

L’unione delle forze di Intesa Sanpaolo, della componente di Monte dei Paschi di Siena destinata a far parte del nuovo gruppo e di Mediobanca consentirà di raggiungere i 2.000 miliardi di euro di attività finanziarie della clientela entro il 2029, così come un utile netto superiore a 16 miliardi di euro. A questo si aggiunge una distribuzione totale, a favore degli azionisti, stimata in 61 miliardi tra il 2025 e il 2029. Messina, nell’incontro con gli analisti finanziari, risponde anche alle domande sulla proposta di fusione avanzata da Banco Bpm nei confronti di Mps e sulle possibili contromosse dell’ad del Monte, Luigi Lovaglio. Siena, infatti, ha giudicato insufficienti i 30,6 miliardi messi sul piatto da Messina e starebbe andando avanti nel tentativo di trovare una via che porti all’aggregazione con Piazza Meda. Un tema, unito a quello della nomina di due consiglieri mancanti, che ha scatenato le polemiche all’interno del cda del Monte, nato con profonde spaccature dalla faida che ha riportato Lovaglio in sella dopo una sua prima esclusione. Quanto sta accadendo è una «chiara dimostrazione di quello che abbiamo detto presentando l’operazione - sottolinea Messina -. Noi possiamo creare una situazione normale in termini di governance. È incredibile che l’azienda si trovi ancora in questa situazione dopo quanto successo nei mesi scorsi. Quello che vogliamo fare è offrire agli azionisti di



Mps un porto sicuro» senza «rischi di integrazione».

E il banchiere risponde anche sulle ipotesi, circolate nelle ultime settimane, di una cessione da parte di Mps della quota di Generali detenuta da Mediobanca per consentire il pagamento di un dividendo straordinario a supporto della fusione con Bpm. Mps, per la distribuzione di un dividendo straordinario, «dovrà passare dall'approvazione dell'assemblea e della Bce» perché c'è la passivity rule, rileva il top manager. Allo stato attuale, poi, per la cessione della quota del Leone di Trieste, oltre «a noi non vedo chi altri potrebbe comprarla. Ci sarebbe Unicredit ma credo che al momento non siano pronti». Se poi si decidessero di dismettere la quota sul mercato «allora - conclude - c'è il rischio di una riduzione del 20% del valore delle azioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banchiere Carlo Messina è amministratore delegato del gruppo Intesa Sanpaolo dal settembre del 2013.

LA LETTERA E LA REPLICA DEL PRESIDENTE DEL MONTE

**I consiglieri: chiarire negoziati Mps-Bpm
Bisoni: l'ad Lovaglio opera regolarmente**

Quattro consiglieri di minoranza di Monte dei Paschi scrivono al presidente del board, Cesare Bisoni. Chiedono di chiarire alcuni profili «particolarmente delicati» emersi nelle ultime settimane. Il più caldo riguarda le trattative dell'ad, Luigi Lovaglio, con Banco Bpm per un'operazione straordinaria da proporre ai soci, in contrapposizione all'offerta di Intesa Sanpaolo. «L'alternativa è stringente», si legge nella lettera rivelata dal Sole 24 Ore: se le indiscrezioni non sono vere vanno smentite; oppure «la notizia è fondata» e, allora, richiederebbe di informarne il mercato. La lettera è firmata da Paolo Boccardelli, Antonella Cen-

tra, Nicola Maione e Paola DeMartini. Tutti gli esponenti della minoranza, ad eccezione di Corrado Passera. Al presidente del Monte si chiede anche di riportare a 15 il numero dei componenti del Cda di Rocca Salimbeni, dopo le dimissioni di Carlo Vivaldi e Fabrizio Palermo che hanno lasciato a maggio. I quattro puntano alla convocazione «immediata» del cda per nominare i consiglieri mancanti. Immediata la replica del presidente Bisoni: «Nessuna irregolarità nello svolgimento delle attività del cda di Mps. L'ad Luigi Lovaglio sta operando nel pieno rispetto del mandato conferitogli dal cda». M.C.H. —

© 2006/2007 M.C.H.



Vai all'articolo <https://www.creditnews.it/ricchezza-finanziaria-famiglie-6-500-miliardi-di-patrimonio-azioni-e-partecipazioni-113/>



CREDITNEWS (/)

MAGAZINE

EVENTI ▼

CREDIT-TV

IL MAGAZINE DEDICATO AL MONDO DEL CREDITO

(<https://www.facebook.com/creditnews.it>)
(<https://www.linkedin.com/company/creditnews-magazine/>)
(<https://www.youtube.com/channel/UCUhBgNZLDixDcvqWZzcUwOg>)
(<https://www.instagram.com/creditnews.it/>)



TOP NEWS



Ricchezza finanziaria famiglie: 6.500 miliardi di patrimonio, azioni e partecipazioni +113%
(<https://www.creditnews.it/ricchezza-finanziaria-famiglie-6-500-miliardi-di-patrimonio-azioni-e-partecipazioni-113/>)

Elisa Mocellin
di:

29 LUGLIO 2026



Ricchezza finanziaria famiglie: 6.500 miliardi di patrimonio, azioni e partecipazioni +113%

La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane ha raggiunto nel 2025 il valore record di 6.487,7 miliardi di euro. Azioni, titoli, fondi e polizze acquistano rilievo, mentre conti correnti e depositi restano centrali, ma crescono con un ritmo più contenuto.

Ricchezza finanziaria famiglie: oltre 1.600 miliardi in più dal 2020

La **ricchezza finanziaria delle famiglie italiane** ha raggiunto nel 2025 i 6.487,7 miliardi di euro, con un aumento superiore a 1.600 miliardi rispetto al 2020. Secondo l'analisi della **Fabi**, Federazione autonoma bancari italiani, la crescita è pari al 35% e porta il patrimonio al livello più alto mai registrato.

Il dato restituisce l'immagine di un **risparmio privato solido**, ma segnala anche un mutamento nella composizione delle attività detenute. Conti correnti e depositi conservano un ruolo di rilievo, mentre **aumenta il valore di azioni e partecipazioni, titoli, fondi comuni e polizze assicurative**. Il patrimonio appare quindi più articolato e modifica gli equilibri interni tra disponibilità immediata e obiettivi futuri.

L'incremento non deriva soltanto dalle somme investite nel periodo. Una parte della crescita riflette anche l'**andamento dei mercati finanziari**, che ha accresciuto il valore di strumenti già presenti nei portafogli. È quindi opportuno distinguere tra nuovi investimenti e rivalutazione delle attività possedute.

Nel confronto tra il 2024 e il 2025, la ricchezza complessiva è salita da 6.041,4 a **6.487,7 miliardi**, con un aumento di 446,3 miliardi, pari al 7%. Esso si concentra soprattutto nelle componenti diverse dalla liquidità, confermando una distribuzione più ampia delle risorse tra riserva disponibile, investimento e protezione patrimoniale.

Investimenti finanziari: azioni e partecipazioni a 2.000 miliardi

La voce più dinamica è costituita da **azioni e partecipazioni**. Il loro valore è passato da 973,9 miliardi nel 2020 a **2.077,2 miliardi nel 2025**, con un incremento di 1.103,3 miliardi, pari al 113%. Solo nel 2025, la crescita è stata di 292,9 miliardi, ossia del 16,4%.

Questa componente rappresenta circa il 32% delle attività finanziarie considerate, mentre conti correnti e depositi superano il 24%. Il confronto mostra un maggiore peso degli strumenti esposti all'andamento dei mercati, senza cancellare l'esigenza delle famiglie di mantenere risorse disponibili in tempi brevi.

Aumentano anche i **titoli**, compresi quelli di Stato e le **obbligazioni**. Il valore è salito da 247,6 miliardi nel 2020 a **523,6 miliardi nel 2025**, con una variazione del 111%. Tra il 2024 e il 2025, l'incremento è stato di 27,7 miliardi, pari al 5,6%.

I **fondi comuni**, che raccolgono il denaro di più risparmiatori e lo distribuiscono tra strumenti diversi, sono passati da 689,1 a **901,9 miliardi**. Nell'ultimo anno hanno guadagnato 58,1 miliardi, pari al +6,9%. Le **polizze assicurative** sono invece salite a 1.174,4 miliardi, con 46 miliardi in più rispetto al 2024. Secondo Fabi (<https://www.fabi.it/2026/07/11/patrimonio-record-per-le-famiglie-italiane-sfiorati-i-6-500-miliardi/>), questi prodotti affiancano alla funzione di investimento una finalità di tutela e pianificazione del futuro.

Liquidità delle famiglie: conti e depositi a 1.600 miliardi

La liquidità delle famiglie (<https://www.creditnews.it/prestiti-alle-famiglie-2026-crescita-ai-massimi-dal-2022-tassi-ancora-sopra-il-4/>) resta una componente essenziale del patrimonio. Tra il 2020 e il 2025, libretti e depositi sono passati da 1.556,3 a circa **1.603 miliardi**, con un aumento vicino al 3%. La variazione deriva dalla crescita dei conti correnti, mentre le altre forme di deposito mostrano una riduzione.

Nel 2025, **conti e depositi** sono aumentati di 23,5 miliardi, pari all'1,5%, raggiungendo **1.603,2 miliardi**. I conti correnti hanno guadagnato 34,8 miliardi, mentre gli altri **depositi (<https://www.creditnews.it/pacchetto-ue-per-le-crisi-bancarie-depositi-piu-protetti-e-meno-rischio-per-i-contribuenti/>)** sono diminuiti di circa 11,4 miliardi. È la crescita più contenuta tra le principali voci analizzate.

Il quadro mostra dunque la convivenza tra prudenza e ricerca di rendimento. Le famiglie (<https://www.creditnews.it/ricchezza-delle-famiglie-italiane-raddoppia-per-gli-anziani-e-cresce-il-divario/>) mantengono una riserva ampia e accessibile, ma una parte crescente della ricchezza si concentra in strumenti il cui valore dipende dai mercati o risponde a esigenze di investimento e protezione.

Andamento mercati finanziari (<https://www.creditnews.it/primopiano/andamento-mercati-finanziari/>), azioni (<https://www.creditnews.it/primopiano/azioni/>), conti correnti (<https://www.creditnews.it/primopiano/conti-correnti/>), depositi (<https://www.creditnews.it/primopiano/depositi/>), fondi (<https://www.creditnews.it/primopiano/fondi/>), liquidità (<https://www.creditnews.it/primopiano/liquidita/>), partecipazioni (<https://www.creditnews.it/primopiano/partecipazioni/>), patrimonio (<https://www.creditnews.it/primopiano/patrimonio/>), portafogli (<https://www.creditnews.it/primopiano/portafogli/>), Ricchezza finanziaria famiglie (<https://www.creditnews.it/primopiano/ricchezza-finanziaria-famiglie/>), risparmio (<https://www.creditnews.it/primopiano/risparmio/>), titoli (<https://www.creditnews.it/primopiano/titoli/>)

Vai all'articolo <https://italianotizie.it/bper-cede-sei-filiali-iccrea-accordo-tutela-50-lavoratori-provincia-varese/>

n italianotizie

HOME CRONACA POLITICA

POLITICA
ESTERA

CRONACA
NERA

ECONOMIA SPORT

SPETTACOLO
E TV

TECNOLOGIA

SCIENZA E
SALUTE



Economia

Bper cede sei filiali a Iccrea, accordo a tutela di 50 lavoratori in provincia di Varese

Bper cede sei filiali a Iccrea, accordo a tutela di 50 lavoratori in provincia di Varese

PUBBLICITÀ



Filiali di Bper cedute a Iccrea, accordo per tutela di 50 lavoratori in Varese

Il gruppo Bper ha concluso un accordo per la cessione di sei filiali a due banche di credito cooperativo del Gruppo Iccrea, garantendo la tutela di circa cinquanta lavoratori. L'intesa, raggiunta tra sindacati e aziende, è entrata in vigore il 21 settembre e disciplina le tutele economiche, normative e occupazionali per i dipendenti coinvolti. L'operazione riguarda filiali in provincia di Varese, tra cui Cantello, Lavena Ponte Tresa, Luino, Varese Biumo Inferiore, Cernobbio e Malnate, che saranno acquisite da Bcc Busto Garolfo e Buguggiate e Bcc Cantù.

Salvaguardate retribuzioni e condizioni di lavoro

L'accordo prevede il mantenimento della retribuzione annua lorda, compresi gli assegni ad personam, dell'anzianità di servizio e dell'inquadramento professionale. Sono state garantite ulteriori misure di tutela, tra cui il mantenimento della sede di lavoro per almeno sei mesi, la continuità delle ferie, della banca ore e delle ex festività maturate. Inoltre, è stato conservato il credito welfare non ancora utilizzato e le prestazioni consolidate.

Previdenza e premi aziendali garantiti

Le parti hanno definito anche le modalità per il riconoscimento della quota parte di Vap (premio aziendale di produttività) e Mbo (sistema di incentivazione individuale), maturata in Bper. La previdenza complementare è stata garantita con la possibilità di restare nel fondo pensione attuale o aderire a quello nazionale Iccrea. Sono state previste anche la continuità delle coperture sanitarie e assicurative, nonché la conservazione delle condizioni per i contratti part time. **Le misure di tutela si estendono anche alle ferie e alle prestazioni consolidate.** L'accordo ha previsto inoltre la tutela delle ferie, della banca ore e delle ex festività maturate, con la conservazione del credito welfare non ancora utilizzato. Queste garanzie sono state accolte positivamente dai sindacati, che hanno sottolineato l'importanza di un approccio equilibrato tra trasformazione del settore e tutela dei lavoratori.

PUBBLICITÀ

Un passaggio significativo per il settore bancario. «È un nuovo passaggio che vede il credito cooperativo acquisire filiali del settore Abi, un'evoluzione che ha trovato soluzioni adeguate per i colleghi coinvolti e che rappresenta un precedente importante per le trasformazioni in atto nel settore bancario», ha commentato Piergiuseppe Mazzoldi, coordinatore Fabi Iccrea. Alessandro Frontini, della Fabi Bper provinciale, ha espresso soddisfazione per l'accordo: «Si tratta di un accordo innovativo che riesce a coniugare le specificità del settore Abi e del credito cooperativo, introducendo strumenti di tutela concreti a favore di tutti i lavoratori interessati dal trasferimento».

La cessione delle filiali di Bper a Iccrea si colloca in un contesto di desertificazione bancaria, che ha visto il ridimensionamento di numerose istituzioni nel territorio. L'operazione, però, ha trovato un equilibrio tra le esigenze di ristrutturazione del settore e la tutela dei lavoratori, con misure concrete che garantiscono continuità e stabilità per i dipendenti coinvolti.

PUBBLICITÀ

Precedente Mps e Banco Bpm si preparano alla battaglia per battere Intesa Sanpaolo, ma quattro ostacoli si frappongono alla fusione
Prossimo BCE estende climate factor ai prestiti alle imprese, rischio climatico nel credito

n italianotizie



PRIVACY POLICY REDAZIONE DISCLAIMER COOKIE POLICY

© italianotizie.it di proprietà di Magellano Tech S.r.l. - Via dei Due Macelli 60, 00187 Roma - info@magellanotech.it

Vai all'articolo <https://www.laprovinciadi varese.it/bper-cede-sei-filiali-alle-bcc-accordo-raggiunto-salvati-tutti-i-posti-di-lavoro-408416/>

Bper cede sei filiali alle Bcc: accordo raggiunto, salvati tutti i posti di lavoro

29 Lug 2026 di Redazione

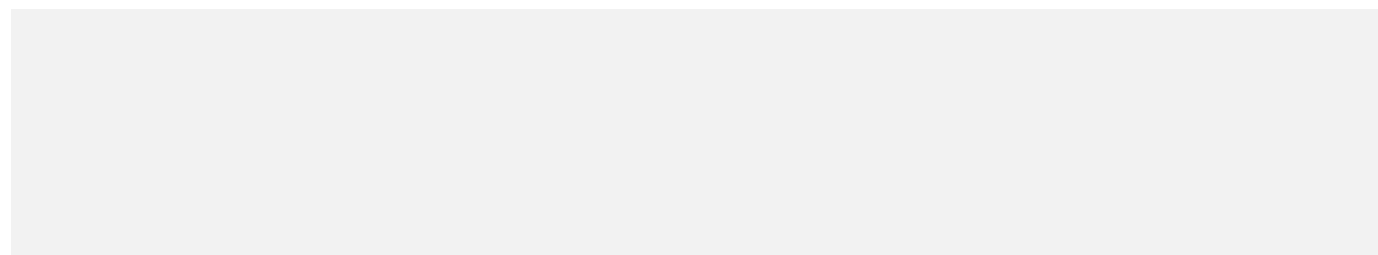
2 minuti di lettura



Intesa tra sindacati e banche: tutele garantite per circa 50 dipendenti coinvolti nel passaggio al Gruppo Iccrea

Si chiude con un accordo che tutela integralmente i lavoratori la cessione di sei filiali di Bper Banca a due istituti di credito cooperativo del Gruppo Iccrea. Un'operazione che aveva suscitato preoccupazione tra i dipendenti, in un contesto segnato dalla progressiva riduzione della presenza bancaria sul territorio, ma che si è conclusa con la piena salvaguardia dell'occupazione.

Pubblicità



L'intesa, sottoscritta dalle parti sociali, entrerà in vigore il prossimo 21 settembre e riguarda circa cinquanta lavoratori. L'accordo disciplina tutti gli aspetti economici, normativi e occupazionali legati al trasferimento, garantendo continuità ai rapporti di lavoro.



LEGGI ANCHE

Crisi Beko, cresce l'allarme nel Varesotto: sindacati e istituzioni chiedono risposte immediate

Le filiali coinvolte

Le sedi di **Cantello**, **Lavena Ponte Tresa**, **Luino** e **Varese Biumo Inferiore** saranno acquisite dalla **Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate**, mentre le filiali di **Cernobbio** e **Malnate** passeranno alla **Bcc di Cantù**.

Per i dipendenti è prevista la conservazione della retribuzione annua lorda, compresi gli eventuali assegni *ad personam*, dell'anzianità di servizio e dell'inquadramento professionale. L'accordo garantisce inoltre il mantenimento della sede di lavoro per almeno sei mesi, oltre alla tutela delle ferie maturate, della banca ore, delle ex festività e del credito welfare ancora disponibile.

Pubblicità

Premi, welfare e previdenza

L'intesa disciplina anche il riconoscimento della quota maturata del **Vap** (premio aziendale di produttività) e del **Mbo** (sistema di incentivazione legato agli obiettivi individuali o di squadra), assicurando la continuità delle prestazioni.

Sul fronte previdenziale, i lavoratori potranno scegliere se mantenere l'attuale fondo pensione o aderire al fondo nazionale del Gruppo Iccrea. Sono inoltre previste la prosecuzione temporanea delle coperture sanitarie e assicurative e la continuità delle condizioni applicate ai contratti part-time.

La soddisfazione dei sindacati

Soddisfazione è stata espressa dalla **Fabi**, che considera l'accordo un precedente significativo per il settore.

«Si tratta di un nuovo passaggio che vede il credito cooperativo acquisire filiali del comparto Abi – ha commentato **Piergiuseppe Mazzoldi**, coordinatore **Fabi** Iccrea –. Un'evoluzione che ha trovato soluzioni adeguate per i colleghi coinvolti e che rappresenta un importante punto di riferimento per le future trasformazioni del sistema bancario».

Sulla stessa linea anche **Alessandro Frontini**, della Fabi Bper provinciale: «È un accordo innovativo che riesce a coniugare le specificità del settore Abi e del credito cooperativo, introducendo strumenti concreti di tutela a favore di tutti i lavoratori interessati dal trasferimento».



Aggiungi **La Provincia di Varese** tra le fonti preferite su Google

Pubblicità

Vai all'articolo <https://www.novaneews.it/2026/07/29/bper-cede-sei-filiali-iccrea-accordo-tutela-50-lavoratori-provincia-varese/>



HOME CRONACA POLITICA CRONACA ECONOMIA SPORT SPETTACOLO TECNOLOGIA SCIENZA E LIFESTYLE
ESTERA NERA E TV SALUTE

ECONOMIA

Bper cede sei filiali a Iccrea, accordo a tutela di 50 lavoratori in provincia di Varese

di Mario Maltagliati 29 luglio 2026

Bper cede sei filiali a Iccrea, accordo a tutela di 50 lavoratori in provincia di Varese

PUBBLICITÀ



Filiali di Bper cedute a Iccrea, accordo per tutela di 50 lavoratori in provincia di Varese

Il gruppo Bper ha concluso un accordo per la cessione di sei filiali a due banche di credito cooperativo del Gruppo Iccrea, garantendo la tutela di circa

cinquanta lavoratori in provincia di Varese. L'intesa, raggiunta tra sindacati e aziende, è entrata in vigore il 21 settembre e disciplina le tutele economiche, normative e occupazionali per i dipendenti coinvolti. L'operazione si colloca in un contesto di desertificazione bancaria, che ha ridotto la presenza di istituti finanziari nei territori, ma ha trovato una soluzione concreta per i lavoratori.

Trasferimento di filiali e tutela dei lavoratori

Le sei filiali interessate, situate in Cantello, Lavena Ponte Tresa, Luino, Varese Biumo Inferiore, Cernobbio e Malnate, saranno acquisite rispettivamente dalla Bcc Busto Garolfo e Buguggiate e dalla Bcc Cantù. L'accordo prevede il mantenimento della retribuzione annua lorda, degli assegni ad personam, dell'anzianità di servizio e dell'inquadramento professionale. Inoltre, sono garantite le condizioni di lavoro, tra cui la continuità delle ferie, della banca ore e delle ex festività maturate.

Le misure di tutela includono anche la conservazione del credito welfare non utilizzato e delle prestazioni consolidate.

PUBBLICITÀ

Le parti hanno concordato anche il mantenimento temporaneo delle coperture sanitarie e assicurative, nonché la continuità delle condizioni per i contratti part time. L'accordo garantisce inoltre la possibilità di restare nel fondo pensione attuale o aderire a quello nazionale Iccrea, con continuità della previdenza complementare.

PUBBLICITÀ

Strumenti di incentivazione e welfare

Le misure di tutela si estendono anche ai premi e agli incentivi maturati in Bper. Sono definite le modalità di riconoscimento della quota parte di Vap (premio aziendale di produttività) e Mbo (sistema di incentivazione individuale basato sul raggiungimento di obiettivi), con la possibilità di conservare i diritti acquisiti. L'obiettivo è garantire una transizione liscia e senza pregiudizi per i lavoratori coinvolti.

La soluzione ha trovato un'adesione positiva da parte dei sindacati e delle parti sociali.

«È un nuovo passaggio che vede il credito cooperativo acquisire filiali del settore Abi, un'evoluzione che ha trovato soluzioni adeguate per i colleghi coinvolti e che rappresenta un precedente importante per le trasformazioni in atto nel settore bancario», ha commentato Piergiuseppe Mazzoldi, coordinatore Fabi Iccrea. Alessandro Frontini, della Fabi Bper provinciale, ha espresso soddisfazione per l'innovatività dell'accordo, che coniuga le specificità del settore Abi e del credito cooperativo.

- Trasferimento di sei filiali Bper a due Bcc del Gruppo Iccrea
- Tutela di circa cinquanta lavoratori in provincia di Varese
- Accordo siglato tra sindacati e aziende, entrato in vigore il 21 settembre

L'operazione rappresenta un esempio di come la collaborazione tra istituti finanziari e sindacati possa mitigare gli effetti della desertificazione bancaria, offrendo una soluzione concreta per i lavoratori e per la continuità del servizio nel territorio.

PUBBLICITÀ

Vai all'articolo <https://www.prealpina.it/news/economia/527004/sei-filiali-cambiano-casacca.html>

LA PREALPINA

dal 1888

Edizione Digitale | Abbonamenti | Necrologie

OGGI ITALIA-ESTERI CRONACA ECONOMIA POLITICA SPORT TERRITORIO CULTURA E SPETTACOLI

> Prealpina
> Economia

BANCHE

Sei filiali cambiano casacca

Le sedi da Bper a Iccrea, accordo a tutela dei lavoratori



Elisa Polveroni
Email: elisa.polveroni@prealpina.it

29 Luglio 2026
f X

PDF/Stampa



Potrebbe interessarti...



TIFOSI
In coda dalle 7 per abbonarsi all'Ojm



IL BILANCIO
L'Arma, i suoi eroi, i valori



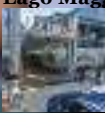
L'EVENTO
EcoRun, è qui la festa: Varese va di corsa



AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE (A.T.S.) DELL'INSUBRIA

I più letti

L'EMERGENZA
Lago Maggiore, discesa senza fine





PAURA AD ALTA QUOTA

Malore in volo per il comandante:
atterraggio d'emergenza a Malpensa

Accordo sindacale sulle filiali

Si è conclusa positivamente la **trattativa sindacale** sulle **ricadute per il personale** relative al **trasferimento di sei filiali Bper** a due **banche di credito cooperativo** del Gruppo **Iccrea**. L'intesa, che **interessa circa 50 lavoratori** e **avrà efficacia dal 21 settembre**, definisce un **articolato sistema di tutele economiche, normative e occupazionali**. Lo annunciano **Fabi**, il **sindacato** del credito coordinato in provincia di Varese da **Alessandro Frontini**, e la **First Cisl** dei laghi.

L'operazione riguarda le filiali di **Cantello**, **Lavena Ponte Tresa**, **Luino** e **Varese Biumo Inferiore**, che saranno acquisite da **Bcc Busto Garolfo** e **Buguggiate**, e quelle di **Cernobbio** e **Malnate**, che passeranno a **Bcc Cantù**.

Il passaggio era già stato annunciato nei mesi scorsi ma ora ci sono i dettagli sulle sedi e sui lavoratori coinvolti: il tutto nasce dal fatto che **Bper ha assorbito la Banca Popolare di Sondrio** e per questo ha dovuto **cedere alle Bcc 6 filiali**, di cui **5 nel Varesotto**, **tutte in zona nord**. Per quanto riguarda i correntisti, il **passaggio di utenze o domiciliazioni** sarà **gestito in automatico** e nel tempo cambieranno **carte di credito, bancomat e documenti**.

Per quanto riguarda i lavoratori, l'intesa - si legge nella nota **Fabi** - mette in sicurezza i rapporti di lavoro garantendo la **conservazione dell'inquadramento, dell'anzianità, della RAL e degli assegni ad personam**. Tra i punti qualificanti figurano inoltre il **mantenimento delle attuali sedi di lavoro per almeno sei mesi**, la **salvaguardia del credito welfare non utilizzato** e delle prestazioni consolidate, oltre alla **gestione di Vap e Mbo per la quota parte Bper** e alla **flessibilità sulla previdenza complementare**.

«Un nuovo evento che vede il **settore del credito cooperativo** acquisire le filiali del settore **Abi**, una **novità** che ha saputo trovare tutte le **soluzioni adeguate per i colleghi coinvolti** e che sarà di aiuto per le evoluzioni che il settore **bancario** sta vivendo», dichiara **Piergiuseppe Mazzoldi**, **coordinatore Fabi Iccrea**.

Questo è «un **accordo innovativo** e con pochi precedenti tra il mondo **ABI** e il **Gruppo ICCREA-BCC** che garantisce **integrali tutele economiche e normative** alle lavoratrici e ai lavoratori oggetto della **cessione di sportelli**», dichiara il varesino **Alberto Broggi**, segretario responsabile **First Cisl Gruppo Bper**.

© Riproduzione Riservata

TAG

[Alessandro Frontini](#) , [Piergiuseppe Mazzoldi](#) , [Bper](#) , [Gruppo Iccrea](#) , [Bcc Cantù](#) , [Bcc Busto Garolfo e Buguggiate](#) , [Banca Popolare di Sondrio](#) , [Cantello](#) , [Varese](#) , [Cernobbio](#)



LA STORIA

Lascia la scuola per lavorare e ci torna a 34 anni: Sara prende 100 e lode al serale e firma subito un contratto



la polemica

«Senza parcheggio chiudo il mio negozio»



Necrologi

[Paolo Borghi](#)

30/07

Varese

[Giovanna Fontana](#)

30/07

Varese

[Santino Fortunato](#)

30/07

Varese

Chi siamo

Prealpina

Oltre

Edizioni

Italia-Esteri

Varese

Busto Valle Olona

Gallarate Malpensa

Saronno Tradate

Valli e Laghi

Legnano Alto Milanese

Rubriche

Animali

Cucina

Motori

Salute

La Prealpina

Pubblicità

Redazioni

Contatti

Privacy Policy

Preferenze Privacy

[ABBONATI al giornale](#)[CONSULTA l'edizione online](#)[ACQUISTA necrologia](#)

Vai all'articolo <https://www.varesenews.it/2026/07/bper-cede-sei-filiali-a-iccrea-accordo-a-tutela-di-50-lavoratori/2646310/>

ECONOMIA

Bper cede sei filiali a Iccrea, accordo a tutela di 50 lavoratori

Definita l'intesa tra sindacati e aziende per il trasferimento di sei sportelli del gruppo Bper a due Bcc del Gruppo Iccrea. Confermate retribuzione, anzianità e inquadramento, con ulteriori garanzie su welfare, previdenza e sede di lavoro

[banche](#) [Bcc](#) [Bcc Busto Garolfo e Buguggiate](#) [bper](#) [Iccrea](#)



[sindacato](#) [alessandro frontini](#) [buguggiate](#) [busto garolfo](#)

[varese](#)



La preoccupazione era naturalmente per i lavoratori coinvolti, soprattutto in un periodo dove la **desertificazione bancaria** è un trend consolidato che non fa più notizia. Ma la vicenda del passaggio delle **sei filiali Bper a due banche di credito cooperativo** del **Gruppo Iccrea** si è conclusa nel migliore dei modi. Le parti sociali coinvolte hanno raggiunto un **accordo che definisce l'operazione di trasferimento** delle sei filiali del gruppo Bper. L'intesa sindacale, che entrerà in vigore dal **21 settembre**, riguarda circa **cinquanta lavoratori** e disciplina le tutele economiche, normative e occupazionali connesse al passaggio.

SALVATI CINQUANTA POSTI DI LAVORO

Le filiali di **Cantello, Lavena Ponte Tresa, Luino e Varese Biumo Inferiore** saranno acquisite dalla **Bcc Busto Garolfo e Buguggiate**, mentre quelle di **Cernobbio e Malnate passeranno alla Bcc Cantù**. L'accordo garantisce la **piena salvaguardia dei rapporti di lavoro**, confermando retribuzione annua lorda, compresi gli assegni ad personam, anzianità di servizio e inquadramento professionale. **Sono inoltre previsti il mantenimento della sede di lavoro per almeno sei mesi, la tutela delle ferie, della banca ore e delle ex festività maturate, la conservazione del credito welfare** non ancora utilizzato e delle prestazioni consolidate.

PREMI E INCENTIVI

Definite anche le modalità di riconoscimento della **quota parte di Vap** (premio **aziendale** di produttività) e **Mbo** (sistema di incentivazione individuale basato sul raggiungimento di obiettivi personali o di team) maturata in **Bper**, oltre alla **continuità della previdenza complementare**, con la possibilità di restare nel **fondo pensione attuale o aderire a quello nazionale Iccrea**. Tra le altre misure figurano il mantenimento temporaneo delle coperture sanitaria e assicurativa e la continuità delle condizioni per i

contratti part time.

I COMMENTI

«È un nuovo passaggio che vede il credito cooperativo acquisire filiali del settore Abi, un'evoluzione che ha trovato soluzioni adeguate per i colleghi coinvolti e che rappresenta un precedente importante per le trasformazioni in atto nel settore bancario», commenta **Piergiuseppe Mazzoldi**, coordinatore **Fabi Iccrea**.

Soddisfatto anche **Alessandro Frontini** della **Fabi Bper** provinciale: «Si tratta di un **accordo innovativo** che riesce a coniugare le specificità del settore Abi e del credito cooperativo, introducendo strumenti di tutela concreti a favore di tutti i lavoratori interessati dal trasferimento».



Cessione Bper-BCC: le sei filiali interessate in provincia di Varese

Individuati i sei sportelli tra Varesotto e Comasco che cambieranno insegna: cinque appartengono a Bper, uno alla Banca Popolare di Sondrio



VareseNews



La desertificazione bancaria svuota i territori, non solo le filiali

È il messaggio portato da Federcasse nell'audizione davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta del senato sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. La presenza